

Ma è soprattutto contro gli uomini, i lavoratori, che infuria questa caccia all'italiano. I trattati e la tradizione non contano. Non contano neppure la civiltà e la matura esperienza della gente italiana. Essa deve essere inesorabilmente soppressa. Già il 21 ottobre 1930 un articolo ispirato dalla *Jadranska Posta* di Spalato diceva: « Facciamo appello alla coscienza dei nostri industriali affinché allontanino dai lavori gli operai stranieri e occupino i nostri. Essendo piccoli non possiamo permetterci il lusso di impiegare operai stranieri. E questo serve di norma a quelli che comprendono ». A Spalato di operai stranieri non vi sono che i cittadini italiani.

A Sebenico il Consiglio comunale ha espresso il voto « che sia intensificata l'azione per togliere ogni mezzo di lavoro ai sudditi italiani così da costringere in breve tempo i superstiti alla partenza ». Il gruppo francese, succeduto alla *Sufid*, ha licenziato sin dalla fine dell'ottobre 1931 tutti gli italiani rimasti nelle sue aziende, dopo trenta anni di servizio, perchè non avevano consentito a cambiare nazionalità. Eguali licenziamenti di cittadini italiani sono avvenuti nello stesso mese nel cantiere Jugo e nel cantiere Marian di Spalato.

Al posto degli italiani eliminati l'*Istra* e la *Jugostavenska Matica* vorrebbero designare, con pressanti circolari, i fuorusciti allogeni che più hanno benemerenze nella antitalianità.

Con i cittadini italiani anche la loro lingua deve essere bandita dal territorio jugoslavo. Mentre si propagano rapidi nel mondo lo studio e il rispetto della lingua italiana, riconosciuta necessario strumento di cultura, Belgrado tenta di annullare quelli che da secoli sono stati l'uso, la tradizione, un patrimonio spirituale originale del litorale e di molte zone slave del sud nelle quali spontaneamente la lingua italiana è penetrata e s'è diffusa. I trattati italo-jugoslavi dovrebbero garantire agli italiani della Dalmazia il libero uso della loro lingua. Ma appena sono stati conclusi l'autorità serba li ha violati con sistematici divieti. Molti italiani regnicoli e optanti si sono viste respinte dalle